

1947

Ski
Club
Torino

BOLLETTINO N. 1

GENNAIO

SOMMARIO

Adolfo Cellini - Cari Consoci - pag. 1

Assemblea Generale dei Soci - pag. 4

Comunicazioni ai Soci - pag. 7

Piero Ghiglione - Aiguille de l'Aigle - pag 8

Ettore Santi - Il bollettino della neve - pag.10



SKI CLUB TORINO

CARI CONSOCI eccomi con cenere e cili-
cio a chiedervi venia del lungo silenzio
che ha superato il previsto periodo di
riposo estivo-autunnale. Spero però di
avere la Vostra assoluzione in considera-
zione dei gravi problemi di carattere or-
ganizzativo che, prolungamento dei disa-
gi bellici, continuano ad affliggere il Vo-
stro Consiglio Direttivo ed a rendere
difficile l'attuazione dei suoi programmi.

Mi limiterò oggi a far qualche com-
mento sull'ultima assemblea dei Soci del-
l'ottobre scorso ed a dare qualche indi-
cazione sulle nostre realizzazioni e sui
nostri programmi, per ribadire certi miei
punti di vista e per informazione dei Soci
che hanno disertato l'assemblea e dei
nuovi Soci.

Nelle Società culturali e sportive, se
minori sono gli interessi materiali dei
Soci, più vaste sono invece le possibilità
di critica per l'elasticità con cui si pos-
sono interpretare i fini da raggiungere ed
i mezzi a ciò più adeguati. Nelle nostre
assemblee la vivacità non ha mai fatto
difetto; anche nell'ultima la critica si è
esercitata, come è giusto ed utile che si
faccia, sull'operato della Direzione e

manco a dirlo è tornato sul tappeto l'ar-
gomento dell'opportunità di una Sede
sociale degna di questo nome.

Io ho l'impressione che i dissenzienti si
lascino troppo facilmente trasportare dai
loro gusti strettamente personali e non si
immedesimino che la Direzione deve in-
geginarsi di soddisfare i desiderata di
tutti i Soci. Deve inoltre, a parer mio,
tendere ad un sempre maggior sviluppo
della Società e ad aumentare l'affiatam-
ento tra i Soci e per questo la Sede
sociale è un elemento molto importante
che non solo non deve essere sottovaluta-
to, ma non deve avere limiti, bilancio
permettendo.

L'ultima assemblea ha assunto ad un
certo momento un tono assai vivace,
tanto da indurre il Presidente a chiedere
un voto di fiducia. Ciò è stato erronea-
mente interpretato da taluno come un
gesto di insofferenza e devo confessare
che ha avuto l'approvazione mia e degli
altri consiglieri e non solo per una pre-
sumibile forma di solidarietà.

In una Società come la nostra, dove
molti criticano ma pochissimi collabora-
no con la Direzione che, senza onori, si
sobbarca gli oneri per pura passione

sportiva, penso che occorra concederle l'incentivo morale di dare il proprio indirizzo almeno alle questioni di dettaglio che non compromettono il Bilancio nè le finalità del Sodalizio (dato e concesso che non le potenzino). Se viene a mancare questo minimo di soddisfazione è naturale che si chieda ai dissenzienti di assumere le redini e le responsabilità della gestione.

La Direzione è stata comunque molto grata all'ing. Boido che con la saggia mozione proposta ed approvata ha saputo conciliare gli opposti punti di vista. Questa mozione, riportata più avanti, non ha però finora avuto occasione di essere applicata e la saletta della Direzione è stata più che sufficiente per ospitare gli sportivi convenuti... Io mi auguro che quanto prima ricorranò gli estremi per farla osservare, poichè ciò sarà l'indice di una più intensa ripresa sportiva.

Inutile dire che il Bollettino è aperto anche..... all'opposizione ove desiderasse esporre concetti contrastanti con quelli da me espressi,..... e vi risparmio il pisto- lotto sulle libertà democratiche.

Nella Relazione del Consiglio Direttivo letta dal Presidente e riportata più innanzi, troverete l'esame panoramico dell'attività svolta nella scorsa stagione, la illustrazione delle trattative svolte con il comm. Dusio ed il programma di massima della stagione invernale 1946-47. Qui darò soltanto le ultime notizie.

Sono attualmente allo studio con le Funivie di Sestriere e con la Società Slit- tovie di Salice d'Ulzio possibili agevolazioni per i nostri Soci o almeno per i nostri discesisti. Io confido nello spirito di collaborazione delle due Società con le quali mi impegno fin d'ora, a nome della Direzione, di corrispondere con tutte le nostre possibilità organizzative ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità. I risultati saranno resi noti in Sede appena possibile.

Nel Campo agonistico sarà affrontata,

d'intesa con il Circolo Sciatori di Sestriere e con lo Sci Club di Salice d'Ulzio, l'organizzazione di incontri internazionali con squadre francesi o svizzere. Queste gare dovrebbero essere collegate all'iniziativa presa dal Consiglio Economico Piemontese di creare una Zona Franca tra i centri turistici e sportivi limitrofi del Piemonte e della Francia. Questo tentativo al quale ha in parte collaborato il nostro Sodalizio a mezzo del sottoscritto e di cui hanno già dato notizia i giornali cittadini pare essere ben avviato ed io credo doveroso tributare un plauso al consocio dott. Arnaudi che in seno al C. E. P. ne è uno degli artefici; la sua realizzazione potrebbe segnare l'inizio di una importante ripresa di contatti economici tra la nostra città e la Francia e, dal punto di vista sportivo, porterebbe importanti semplificazioni burocratiche nella circolazione sciistica con particolare vantaggio degli appassionati che frequentano la zona di Claviere e della Mautino. Ci risulta che il Governo Francese ha già concesso un soggiorno di 48 ore nella zona franca di sua pertinenza senza speciali formalità e si attende analogo provvedimento da parte del Governo Italiano. Speriamo che a Roma, tra una polemica e l'altra, trovino anche il tempo di dedicarsi alla soluzione di qualche problema economico.

Nel campo gite si erano avviate trattative con il Gruppo Sciatori Alta Montagna FIAT per organizzare in comune un ciclo di gite sociali mediante l'apporto da parte loro di un camion attrezzato con panche e tendoni e da parte dello Ski Club della nostra esperienza alpinistica e della nostra attrezzatura organizzativa. Terremo quindi informati i Soci degli eventuali sviluppi a mezzo di comunicati affissi in sede.

Nella Relazione all'Assemblea si è accennato alla parziale riattivazione della Capanna Mautino. E' doveroso ricordare che la buona idea è stata lanciata dal



"Sul Pianoro Kind", neg. di Adolfo Cellini

consocio Mazzocchi. Devo pure a nome di tutti i soci ringraziare l'amico avvocato Santi che si è spontaneamente e cortesemente offerto per seguire i lavori di copertura e di adattamento del piccolo locale riattato, eseguiti da Simone che si occuperà nuovamente di questo germoglio da cui speriamo veder rinascere la « nostra Mautino » ». E' proprio il caso di dire: « *parva, sed apta mihi* »! E' un vano di circa 20 metri quadri nel quale hanno trovato posto, razionalmente sistemati, 9 brande, tavola e sedie, un armadio metallico, una cucina economica, una stufa, porta mantelli e una batteria da cucina che allietta con il suo luccicare la scabra parete.

La modesta realizzazione parla della buona volontà di tutti e di quella di Simone in particolare, del buon Simone che aveva lasciato un pezzetto del suo cuore tra le macerie della Mautino e che ora lo ha ritrovato sotto il piccolo tetto che ci invita bonariamente con il fumo del suo camino. Non vi nascondo che quando io e l'amico Corti, nella prima tappa domenicale avvistiamo la Capauna, proviamo un senso di commozione e di gioia ad un tempo per la vista dolorosa dei primi muri diroccati e per il conforto della ottimistica casetta che subito spunta dietro di loro.

Abbiamo ricostituito un pied-à-terre nella zona e si sono riaperte tutte le possibilità sciistiche dei dintorni. Sono sicuro che se i giovani si porteranno fin là, non mancheranno di avvertire l'incanto di quella pace assoluta e la bellezza di quelle morbide dune bianche che richiamano alla montagna invernale, alla vera montagna, quanti hanno il senso del bello e dell'infinito. Non si creda con ciò che io sia un vecchio conservatore armato di preconcetti verso i nuovi e più fortunati indirizzi agonistici assunti dallo sport sciistico. Ritengo che lo sport agonistico, sistematicamente praticato, non sia fisiologicamente benefico, ma sono convinto

delle sue positive qualità estetiche e delle grandi soddisfazioni che da esso si possono trarre. Desidero solamente svolgere la più ampia propaganda affinché i giovani ritornino alla vera montagna. Questo può offrire loro la possibilità di lotte non meno audaci ed appassionanti di quelle agonistiche, può dar loro soddisfazioni non solo fisiche, ma estetiche e spirituali e costituisce una scuola del carattere che in ore di dissolvimento morale come quelle che noi attraversiamo può efficacemente contribuire a riportare le nuove generazioni verso quel senso di dignità umana che trova il suo fondamento nella consapevolezza delle proprie possibilità e delle proprie forze e nell'ideale di libertà che ha nella montagna la sua più ampia estrinsecazione.

Scusate se mi sono preso l'arbitrio di fare il moralista. Il mio desiderio è quello di dare al nostro Bollettino un carattere più ampio di un semplice notiziario. Non mi stancherò quindi di chiedere a quanti più e meglio di me possono farlo, una fattiva collaborazione con scritti propagandistici e polemici, con relazioni su imprese alpinistiche o su avvenimenti sportivi, con illustrazioni di vecchi e nuovi itinerari sciistici, con disquisizioni di tecnica sciistica, con schizzi, disegni o fotografie.

Per ora dico grazie agli inserzionisti dei primi numeri che ci hanno rinnovato la loro cortese adesione collaborando così alla risoluzione del problema finanziario che è sempre tra i più gravi; spero di dover dire molte grazie ad altri collaboratori per avere alleviato la mia fatica e di poter quindi portare regolarmente ogni due mesi a tutti i Soci, vicini e lontani, la voce della nostra Società che non mancherà di proseguire con fortuna il suo cammino nel nome dello sport torinese ed in quello dei pionieri dello ski italiano che proprio dalla nostra città hanno preso le mosse in anni lontani ma non dimenticati.

ADOLFO CELLINI

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLO SKI CLUB TORINO

Alli 15 ottobre 1946, ore 21,30 nei locali della Sede sociale in via Roma 101, presenti 61 Soci intervenuti all'Assemblea Generale dietro regolare convocazione spedita a norma dell'art. 6 dello Statuto sociale, il socio Cesare Diverio, Presidente in carica, dichiara aperta la seduta e chiama a fungere da Segretario il consigliere Giazzi.

Il Presidente dà lettura della relazione del Consiglio Direttivo riportata all'allegato A. Quindi il Vice-Presidente dottor Cellini dà lettura del Bilancio Patrimoniale al 30-9-1946, del Conto Economico della Gestione 1945-46 e del Bilancio Preventivo Ordinario per la Gestione 1946-47.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulla Relazione del Consiglio e sui Bilanci.

Prendono la parola i soci Calosso, Mazzocchi e ing. Zangelmi i quali rilevano che le spese previste per il mantenimento dell'attuale sede sociale sono sproporzionate alle possibilità del sodalizio. Il socio Mazzocchi ritiene che si potrebbe fare a meno della sede e riunirsi in qualche caffè secondo gli usi di un tempo. Il socio Calosso propone di scindere la gestione sportiva dalla gestione del Circolo sociale accollando le spese di quest'ultimo ai soci che intendono frequentarlo.

L'ing. Zangelmi rileva che i locali della sede sono difficilmente usufruibili dai soci che intendono radunarsi per concertare gite domenicali poichè prevalentemente occupati dai soci che usufruiscono della sede a scopo di svago.

Rispondono il Presidente ed il Vice-Presidente facendo osservare che è inconcepibile pensare ad uno sviluppo dello SKI CLUB senza disporre di una sede sociale e che d'altro canto non è attuabile la scissione della gestione perchè la

sede serve a tutti i soci e difficile ed antipatica risulterebbe la discriminazione proposta, ponendo anche in evidenza che molti dei soci che frequentano la sede sociale non usano delle attrezzature sportive della Società. Fanno anche rilevare che il Bilancio Preventivo Ordinario chiude con saldo attivo e che una parziale economia sulle spese di sede intralocerebbe l'azione della Direzione senza permettere nessuna iniziativa degna di rilievo. Si dichiarano anche favorevoli a riservare una sera della settimana il salone agli sportivi.

La discussione si fa più animata e vi prendono parte i soci ing. Boido e Comm. Passeroni, dott. Tasgian, Quaglia, ing. Darbesio ed i consiglieri dott. Morini, Ostorero e Montanari.

In seguito alle persistenti critiche mosse da qualche socio, il Presidente, col consenso di tutto il Consiglio Direttivo, chiede un voto di fiducia per la Direzione in carica.

Prende allora la parola il socio ingegner Boido il quale, sottolineate le benemeritenze dell'attuale Consiglio, si dichiara favorevole al mantenimento della sede sociale, appoggiato in questo dalla maggioranza dei soci presenti, e propone la seguente mozione: « Allo scopo di maggiormente favorire l'affiatamento dei soci si delibera di favorire le riunioni con prevalente carattere sciistico nelle sere del martedì e venerdì, riservando le altre sere per le riunioni complementari che saranno indirizzate verso un maggior incremento sociale ». Posta in votazione per alzata di mano con prova e controprova, la mozione Boido risulta approvata con 50 voti e 11 astenuti, tra cui i componenti del Consiglio Direttivo.

Vengono allora messi in votazione la

Relazione del Consiglio ed il Bilancio al 30-9-1946 che risultano approvati all'unanimità dai presenti, essendosi astenuti i componenti del Consiglio.

Alle ore 0,10 del giorno 16 ottobre 1946 l'Assemblea viene dichiarata chiusa.

Torino, 16 ottobre 1946.

Il Segretario: CAMILLO GIAZZI.

Il Presidente: CESARE DIVERIO.

ALLEGATO "A," Cari Consoci,

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO il Vostro Consiglio Direttivo nel presentarsi a Voi ha fatto un piccolo esame di coscienza riflettente le realizzazioni conseguite e l'attività svolta dal nostro Sodalizio nel corso della stagione 1945-1946.

Un esame di coscienza è sempre necessario, specialmente quando l'attività svolta è modesta. Considerandola però nel quadro delle circostanze che l'hanno accompagnata, e raffrontandola con il Bilancio di partenza e con quello di arrivo, noi ci auguriamo non di avere meritato il Vostro plauso, ma di avere almeno evitato il Vostro biasimo.

La restaurazione della Capanna Kind ed il suo regolare funzionamento rappresentano il risultato più lusinghiero dei nostri sforzi ed il merito va diviso tra tutti i consiglieri che si sono prodigati a risolvere i diversi problemi di carattere tecnico, amministrativo, sportivo e legale e tra tutti i Soci che con la generosa adesione alla sottoscrizione da noi aperta, ci hanno fornito i mezzi per realizzare il programma stabilito. Qualche lamentela ci è invece giunta da alcuni soci circa la gestione della Capanna ed ha convalidato la nostra impressione che, contrariamente alle istruzioni da noi impartite attraverso il regolamento, la Capanna non fosse sempre riservata ai soli Soci. Questa è stata una delle principali

ragioni che ci hanno indotto a non rinnovare il contratto di gestione con il signor Faure, e ad accordarci invece con il nostro consocio Guido Fanti, che sarà il nuovo gestore per la prossima stagione. Questa decisione ha provocato una energica reazione da parte del signor Faure, che ha potuto però essere rapidamente risolta attraverso una nostra pronta azione legale che ha convinto il signor Faure del nostro buon diritto.

Non possiamo affermare che l'attività sportiva sociale sia stata imponente, dobbiamo però sostenere che è stata di qualità e che le diverse iniziative hanno sortito tutte un esito felice. Largo successo di concorrenti e di premi nelle gare da noi organizzate: Campionati Torinesi e Coppa Schenone. Ottimi risultati per i colori sociali e, dato interessante, nessun aggravio per le nostre casse. Parimenti felice l'esito delle gite di alta montagna per il largo numero di partecipanti e per l'organizzazione che ha permesso lo svolgersi di queste manifestazioni... di alta quota, senza alcun incidente.

La sede sociale presenta come vedete quell'aspetto provvisorio che si riscontra purtroppo in molte delle nostre abitazioni. Non abbiamo ritenuto di stanziare fondi per migliorare questo aspetto puramente formale sebbene siamo sempre più convinti dell'importanza e dell'efficacia che la Sede riveste nel quadro della nostra attività. Comunque la vita nella sede si fa ogni giorno (o meglio ogni sera) più vivace e già ora si comincia ad assistere al venerdì sera ai capannelli che concertano le prime spedizioni alpinistiche... per far del fiato, Rivolgiamo nuovamente a tutti i Soci la preghiera di essere più attivi frequentatori della sede, poichè è questo un importante fattore di affiatamento e soprattutto un mezzo di collaborare efficacemente con nuove idee o con iniziative dirette ad aumentare la nostra attività, specialmente nel campo gite.

Abbiamo già accennato sull'ultimo numero del Bollettino all'incremento verificatosi fra i nostri Soci e noi speriamo di poter presto rivedere lo Ski Club nelle vesti di una famiglia numerosa, pur non potendo e non volendo promettere nessun premio speciale!

Molti di Voi avranno sentito parlare delle trattative da noi avute con il commendator Dusio, oggi nostro Socio, per un'eventuale cessione della Capanna Kind in contropartita della ricostruzione di una più grande e più moderna Capanna Mautino, oltre ad altre facilitazioni nella zona di Sauze. Queste trattative che per il loro carattere di straordinaria amministrazione avrebbero dovuto avere la sanzione della Vostra Assemblea, non hanno potuto neppure giungere ad una concreta impostazione a causa delle difficoltà create dall'incertezza regnante circa il destino della zona Mautino. Quando ebbimo la quasi certezza che la zona restava italiana, mancò il tempo per convocare l'assemblea ed in ogni caso per eseguire le necessarie opere murarie. Fallita questa possibilità, abbiamo allora deciso di provvedere con i nostri mezzi a riattare parzialmente la Capanna Mautino ed abbiamo disposto per la copertura di un piccolo locale, dove nella prossima stagione potranno trovare ospitalità con attrezzatura di brande e coperte, di stufa, tavole e sedie, circa 9 persone che avranno anche l'assistenza culinaria del vecchio Simone. La trattativa Dusio è quindi stata temporaneamente aggiornata, e ci auguriamo che nel comune interesse, anche sotto aspetti diversi, possa essere riesaminata, per concretare una collaborazione sportiva che ci era stata generosamente offerta.

Farà seguito a questa breve Relazione, la lettura del Bilancio chiuso al 30-9-1946 e quella del Bilancio preventivo dal Consiglio redatto sulla scorta dell'esperienza fatta nella passata stagione ed in base a dati prudenziali da noi previsti. Secondo

queste previsioni ed il Programma che intendiamo svolgere, le entrate dovrebbero coprire con qualche larghezza le spese previste. Abbiamo quindi ritenuto di non dovervi proporre nessun ritocco delle quote sociali approvate dall'Assemblea l'anno scorso e ci auguriamo che questa decisione invogli altri elementi, vecchi e nuovi, a ritornare o ad entrare nelle nostre file.

Come apprenderete dal Bilancio al 30 settembre, la gestione scorsa, nonostante le spese sostenute per il ripristino della Capanna Kind e della Sede sociale, si è chiuso in pareggio. Solo nello scorso mese di settembre abbiamo dovuto realizzare una parte dei titoli di stato di proprietà il cui netto ricavo è stato però interamente investito nelle opere occorrenti al preannunciato parziale riattamento della Capanna Mautino.

Per la prossima stagione invernale, speriamo di poter svolgere un programma più completo che soddisfi le diverse esigenze dei nostri soci. Ferme restando le iniziative prese lo scorso anno nel campo agonistico sarebbe nostra intenzione di aggiungere l'organizzazione di una competizione a carattere sociale. Sarà continuata e potenziata l'organizzazione di gite a carattere ski-alpinistico ed è nostro intendimento curare altresì l'organizzazione di gite di minore difficoltà per le quali non sia richiesta nè un'eccessiva preparazione nè una larga disponibilità di mezzi e di cognizioni tecniche. Procureremo pure di allestire qualche torpedone domenicale diretto a Sestriere od a Sauze od al Breuil per venire incontro ai desiderata degli amanti del discesismo. E' però opportuno far fin d'ora presente che, secondo l'esperienza della scorsa stagione, sarà non solo desiderata ma opportuna la collaborazione dei Soci, per alleviare il compito del Consiglio direttivo che, non per vantarci, ha dovuto pagare di persona per far fronte a tutte le diverse necessità, comprese quelle di carattere finanziario, che ci han-

(segue a pag. 7)

no indotti fino ad oggi ad evitare le spese di Segreteria, accollandocene l'onere materiale e sentendoci naturalmente rinfacciare da qualcuno di essere degli sfruttatori degli altri soci!!!

Ricorderemo ancora che quasi tutte le riunioni del Consiglio, si sono svolte alla presenza di qualcuno dei soci più affezionati frequentatori della sede e che è nostro intendimento proseguire in questo sistema che riteniamo conferisca alla nostra amministrazione un simpatico carattere di cordialità e di pubblicità.

Non ci resta che ringraziare tutti coloro che con sottoscrizioni, inserzioni pubblicitarie sul Bollettino sociale o altre forme di collaborazione hanno contribuito all'opera di ricostruzione del nostro sodalizio; porgiamo pure un ringraziamento a tutti i Soci che ci sono rimasti fedeli e concludiamo con un augurio ai presenti ed agli assenti di ritrovarci sempre più uniti e sempre più spesso per la prosperità del nostro vecchio e giovanissimo Ski Club Torino.

* * *

COMUNICAZIONI AI SOCI

- ◆ La Sede sociale è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 e dalle 21 alle 24. I Sigg. Soci che desiderassero frequentarla nelle prime ore pomeridiane possono rivolgersi al custode dello stabile. Durante le ore di apertura funziona il servizio di bar.
- ◆ La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19, nonchè al martedì e venerdì sera dalle 21 alle 23.
- ◆ Il numero del telefono recentemente installato è: 51-428.
- ◆ I Sigg. Soci che desiderano accompagnare amici non soci in sede sono pregati di darne comunicazione a un componente la Direzione od in sua assenza al Segretario.
- ◆ A norma del regolamento le prenotazioni dei posti per le capanne Kind e Mautino si ricevono in sede non oltre sei giorni prima dell'inizio del soggiorno ed entro le ore 22 del venerdì per il sabato notte. I Sigg. Soci che si recano alle capanne senza prenotazione, lo fanno a loro rischio e pericolo.
- ◆ Data la sistemazione provvisoria della Capanna Mautino, anche per passaggi diurni è opportuno preavvisare a mezzo sede o direttamente scrivendo al custode: Simone Perasso-Bousson (Cesana Torinese).
- ◆ Il materiale fotografico (formato 13 x 18 lucido) o articolistico per il Bollettino deve essere indirizzato preferibilmente allo studio del dott. Adolfo Cellini, via Cesare Battisti 1, Torino.
- ◆ La quota sociale 1946-47 è rimasta invariata in Lire 500. - I Sigg. Soci non ancora in regola sono pregati di farne rimessa alla Direzione dello **Ski Club Torino** - Via Roma 101, Torino.
- ◆ Lo Ski Club ha in animo di organizzare ogni domenica un torpedone diretto ai vicini centri sportivi invernali, abbinando l'iniziativa con l'eventuale organizzazione di gite sociali. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria.
- ◆ A tutti i Soci lo **Ski Club Torino** augura un prospero 1947.

AIGUILLE DE L'AIGLE (m. 3518) Fra le più classiche discese in sci al Monte Bianco, versante italiano, non esito a celebrare quella dell'Aiguille de l'Aigle o meglio dal colletto immediatamente a nord di tale aguglia. Dal colletto alla vetta dell'aguglia vi sono ancora forse 35 metri, dapprima seguendo una crestina di neve, poi per roccia.

Questa piccola cima che all'ultimo approccio appare ancora ricurva come appunto un becco d'aquila, svetta fra il Trelatête ed il Petit Mont Blanc: mentre da sopra Courmayeur, per es. dalla Souche, si vede benissimo il Petit Mont Blanc, non si scorge questa aguglia, essendo essa nascosta appunto dal Piccolo Monte Bianco. Appare invece, ed arditamente, dal Col Chavannes e dalle vicine vette che di là guardano a questo versante occidentale del Bianco.

L'amico Giuseppe Gugliermi mi aveva scritto nel gennaio scorso urgendomi delle fotografie invernali di tal versante del nostro maggior colosso montano; ed appunto da quell'eccelso pulpito esse si sarebbero potute egregiamente ottenere. D'altra parte, il libretto-guida Bertolini del 1939 diceva che quella salita non era sino a quell'epoca stata effettuata. Non constandomi con precisione se in questi passati anni di guerra essa sia stata compiuta, ne parlai un giorno con l'amico Thomaset Francesco, ben nota guida e maestro sciatore di Courmayeur. Il 7 aprile fu bellissimo ma freddo; seguì il mattino dell'8 pure magnifico. Allora andai da Thomaset e gli dissi, così a bruciapelo: « O vieni o vado solo ». Thomaset capì l'antifona e rispose: « Sta bene ». Combinammo senz'altro di trovarci alle 16 del giorno 8 alla segheria Pontal, ove si dipartono le due vie verso Val Veni e Val Ferret, con il necessario armamentario sci-alpino.

Risalita l'enorme valanga che ostruiva quest'anno la strada di Val Veni dal Plan-

ponchet sino quasi al ponte sulla Dora presso la segheria Pontal, calzammo gli sci a Planponchet. Era uno di quei gloriosi pomeriggi di inizio primavera in cui pare che la natura voglia offrire quanto ha di meglio di luci, di cielo, di neve. Però avevo una yaga idea che quel Paradiso sarebbe durato ancora un giorno o al massimo due.

Alle 18,30 eravamo alla Visaille: già m'ero procurato la chiave della baita di Emilio Glarey: egli era stato mio attendente su al Piccolo S. Bernardo durante i corsi di sci della guerra 1914 e mi mise volentieri la casetta a disposizione. E' l'unico ricovero attualmente disponibile alla Visaille dopochè i tedeschi rovinarono e bruciarono brutalmente nel 1944 l'alberghetto omonimo e le altre case.

Trovammo legna e due buoni letti. C'è persino un'installazione a luce elettrica, ma le batterie mancavano allora di acqua distillata. Si ebbe ottima luce solo per pochi minuti...: per fortuna l'amico Thomaset aveva portato la solita immancabile candela. Il mattino alle cinque e mezza lasciamo l'ospitale rifugio; affondiamo tratto tratto nella neve salendo al lago Combal: sentiamo caldo e Thomaset teme si guasti il tempo. Ma io vedo il cielo limpido e gli dico che è ancor troppo presto perchè la neve sia completamente dura; ciò dovrebbe avvenire più tardi, verso le 7-8 ossia alle 6-7 seguendo l'ora solare. Infatti appena oltrepassato la piana del lago, quando attacchiamo i primi pendii della morena del ghiacciaio de la Lex Blanche, la neve diviene più consistente.

Il lago Combal era coperto di due metri di neve; ci teniamo poi, dopo aver cercato un passaggio sul lago onde attraversare il torrente, sul lato destro (sinistro orografico) del ghiacciaio de la Lex Blanche. Anzitutto si sale la morena, poi si attraversa verso sinistra (destra orografica) la parte inferiore del ghiacciaio; già dal basso se ne intravede una comoda uscita fra due seracchi terminali; si evita

in tal modo di salire questo tratto inferiore sui pendii all'immediata sinistra (destra orografica) del ghiacciaio, piuttosto ripidi. Uscimmo così sopra una specie di falso pianoro, il primo di una discreta serie su questo vasto ghiacciaio de la Lex Blanche. Si è circa a quota 2550 metri e si sente il piacere di trovarsi già alti sul piano del lago Combal e di addentrarsi nel labirinto di crepacci e seracchi della elevata zona glaciale. Questo primo falso pianoro ha per sfondo una serie di nere pareti di roccia, subito riconoscibili.

Di là si ha una prima visione del secondo ghiacciaio che si dovrà risalire per giungere al colle sotto all'Aiguille de l'Aigle, cioè del ghiacciaio del Petit Mont Blanc.

Si attraversa risalendo leggermente questo falso pianoro avendo cura di poggiare verso destra (sin. orogr.) sino ad incontrare una costa verticale del ghiacciaio che si rimonta sul suo stretto dorso. Giunti in cima alla dorsale, si attraversa la seraccata del ghiacciaio verso destra (sin. orogr.) seguendo un lungo falso piano (secondo dunque nella serie) e risalendo poscia il colatoio della seraccata sulla sua sinistra fra alcuni seracchi, ove si trova una buona via, non esposta ad eventuali cadute di ghiaccio o di valanghe.

Noi arrivammo così ad una specie di ripiano (terza edizione) sui 2900 m.; si è qui ormai nel centro del ghiacciaio de la Lex Blanche; proseguendo verso nord si entra nell'ultima fase del gran ghiacciaio e cioè nella seraccata che porta al colle di Trelatête; poggiando invece verso destra e rimontando subito il ripido ghiacciaio su questo lato, si perviene, tenendosi *nel centro*, ad un falso pianoro a circa quota 3300 m., quarto nell'ordine.

Qui cominciano i seracchi con qualche passaggio erto ed esposto; superata questa zona si giunge sulla conca terminale che si presta benissimo, se la neve non è troppo dura, all'uso degli sci. Alfine si

tocca l'ultimo colletto a circa 3470 m., a sinistra dell'Aiguille de l'Aigle.

Ecco i nostri tempi:

Partenza Visaille	ore 5,30
Arrivo colle	» 11,—
Partenza colle	» 12,—
Arrivo Lago Combal	» 12,20
Arrivo Visaille	» 13,05

* * *

Questa discesa all'Aiguille de l'Aigle è, credo, la più raccomandabile in sci di tutto il versante sud del M. Bianco, perchè si svolge per circa 1600 m. su ghiacciaio, completamente sciabile in condizioni normali, da cima a fondo senza pericolo di valanghe ed è la più lunga per dislivello, cioè quasi duemila metri (sino alla Visaille).

Per un confronto: l'ascensione del Dolent (3821 m.) presenta pericolo di valanghe ai Grapillons e sotto al M. Allobrogia (ancora in questi ultimi anni si deplorano vittime) e non è effettuabile sino in vetta. Inoltre, dal Rifugio Elena (2062 m.) al punto (sotto la cima) che di norma si può raggiungere con gli sci, ossia circa 3600 metri, la differenza di livello è di press'a poco 1540 m. La discesa in sci dal colle superiore del Miage (circa 3200 m.) ha lo svantaggio della lunga piana sul ghiacciaio del Miage. La discesa in sci del versante sud-ovest dell'Aiguille des Glaciers che inizia a circa 3640 m., non è così continua: su ghiacciai per soli mille metri, pericolo di valanghe sul termine del ghiacciaio e prima del Col de la Seigue. Inoltre non si dimostra così lunga come quella dell'Aiguille de l'Aigle e non essendo tutta su ghiacciaio, bensì gran parte su tratti brulli od erbosi, la neve non assume lo stadio ottimo dato dal fondo glaciale.

La discesa dal Col di Toula e cioè dalla crepaccia terminale sino al M. Frety (circa 3300 m. - 2200 m.) anzitutto non è così lunga (a meno di compierla sino ai caso-

lari della Brenva: in quest'ultimo tratto bisogna però porre grande attenzione alle valanghe!).

L'unica discesa in sci nel versante sud del Monte Bianco che potrebbe competere con questa dell'Aiguille de l'Aigle è quella dal colle del Trelatête (3514 m.), che tuttavia, svolgendosi nella parte superiore in pendio completamente a sud, presenta sovente difficoltà nella seraccata; essa risulta infatti piuttosto scabrosa circa a quota 3200 m. ed a quota 3000 per passaggi d'attenzione.

Fra le migliori discese in sci del versante nord del M. Bianco e per completare questa rassegna di paragoni, rimane pur sempre quella dalla Capanna Vallot (4360 m.) al ghiacciaio des Pelérins e cioè circa a quota 2500 m., la quale nondimeno non raggiunge il dislivello della nostra dell'Aiguille de l'Aigle; inoltre, in alto la discesa dalla Vallot, esposta spesso ai venti e trovandosi su versante nord, si dimostra non di rado con neve dura o ghiacciata.

La discesa in sci dal colle de la Saint Louis a la Neuvaz sul versante sud-est del M. Bianco (3400 m. - 1580 m.) ha parecchi tratti con forte pericolo di valanghe sul ghiacciaio Darrey ed ancor più sul ghiacciaio des Essettes; le discese in sci dalla Capanna Dupuis (o col Dupuis, metri 3122) a Champex (1472 m.) e a Pra de Fort (1153 m.) sul versante est del M. Bianco, presentano pure grande pericolo di valanghe sia passando per la Combe d'Orny che sotto la Pointe des Chevrettes.

Una delle belle discese in sci sul versante nord è quella da sotto il colle di Talèfre (circa 3350 m.) a Montenvers (1900 metri) passando per les Égralets. Oltre ad un buon dislivello ha un lungo chilometrotraggio. Non parlo poi della ben nota discesa in sci dal colle del Gigante (circa 3350 m.) a Montenvers passando per il Rifugio del Requin.

1° maggio 1946.

PIERO GHIGLIONE

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

Ogni anno il Bollettino della Neve ritorna d'attualità all'inizio della stagione. Si tratta di far rinascere sport, alberghi e turismo invernali, che... nei mesi estivi erano... morti; tutti si danno lodevolmente d'attorno; e — giustamente — prima cosa occorre far sapere se c'è la neve. Ma, il Bollettino, si pretende debba poi comparire tutto l'inverno, tutti i giorni.

Così avviene anche quest'anno. Si richiedono però — con ragione, d'altra parte — dei prezzi rilevanti, per diramare a milioni di persone, ogni giorno, le notizie della neve ricavate dai telegrammi giunti... — se spediti — giornalmente dai vari centri sportivi. Si vorrebbe che da questi centri — con non lieve spesa — tutti i giorni venisse inviato un, sia pur breve, telegramma.

Trentacinque anni fa, nelle sedute dell'allora sorto Ski Club, già si discuteva di questo Bollettino. S'era proposto di dare delle cartoline ai portalettere, che, dalle località più in alto, ogni giorno scendevano a valle a portare la posta; cartoline che, dai detti, avrebbero dovuto essere imbucate il mercoledì, in modo che il venerdì giungessero a Torino alla sede del Club. Qualcuno, ricordo, obiettò che però dopo una nevicata il postino sarebbe stato bloccato e non avrebbe potuto più scendere e spedire la cartolina; a questo riguardo, si concluse, colla massima semplicità, che, quando la cartolina non arrivava, segno era che lassù era caduta molta neve, e pertanto, in tal caso, si poteva partire con piena sicurezza e tranquillità. Ma aveva poi proprio nevicato?, o forse la cartolina non era giunta per un disguido postale o perchè, per dimenticanza, non era stata neppure impostata? Erano le prime incertezze, i primi guai del Bollettino della Neve.

Tale Bollettino, veramente, risulta importante al principio della stagione, per



"Versante ovest del M. Bianco dal colle dell'Aig. de l'Aigle,"
neg. di Piero Ghiglione



"La Capanna Mautino - ediz. 1947., neg. di Giuseppe Soffietti

dare notizia della prima neve, che è attesa con impazienza. Però tutti i giorni un telegramma, durante tutto l'inverno, mi pare un po' esagerato e superfluo.

Da tutti gli sciatori si risaprà già, oggi-giorno, che, dopo le prime neviccate, vi è, ad es., a Clavière, sempre neve buona, farinosa; al Sestriere, neve dura, pestata, bucherellata dalle punte dei bastoncini, o raspati dalle lamine degli sci; a Cortina, poca neve e tosto raspati via sulle piste tanto che v'affiorano i sassi e spunta l'erba; a Limone, come pure al Gran Sasso, neve bagnata di giorno, un ghiaccio al mattino; a Cervinia, crosta, dalla parte dove sono state piazzate le funivie; sopra Sauze, nei magnifici boschi tanto favorevoli allo sci, tutti avranno constatato che non vi sono che righe, profonde buche, dappertutto, e... slittovie che tagliano i bei pendii e impediscono di passare.

Il Bollettino parla di quantità e di qualità; e ciò è bene, giacché potrebbe esservi mezzo metro di neve con su un centimetro di crosta, e gli sciatori sarebbero... serviti; egual cosa avverrebbe con mezzo metro di neve e senza il fondo. Ma sarà, il Bollettino, preciso, in tali indicazioni essenziali?

In una località, poi, oltre quanto detto in linea generale qui sopra, vi sono pendii a nord e a sud, e pertanto pendii con neve farinosa, o bagnata, o dura. E anche questo tutti gli sciatori, oggi, dovrebbero già saperlo; mentre il Bollettino difficilmente potrebbe indicare quali questi pendii siano.

Potrà il Bollettino, far conoscere se v'è neve in quei luoghi — le Prealpi, la Collina di Torino — ove la neve ora c'è, domani non più, fondendovi essa, in breve tempo, ogni volta. Però, evidentemente, queste località non sono da tenersi in considerazione nè da elencarsi nel Bollettino giornaliero della Neve, e per tali notizie basteranno tre o quattro Bollettini in tutto l'inverno.

Il Bollettino dirà magari: « a Clavière, 50 centimetri, farina; al Sestriere, farina, un metro. » E chi ne capirà qualcosa?

Il detto Bollettino avrà ancora un altro compito, e otterrà ancora un altro risultato: compito di far comparire ogni giorno sui giornali e ogni giorno far risuonare alla radio un nome a tutti noto, ma che c'è chi ritiene sia bene e valga la spesa sia, ogni volta, in ogni luogo, ristampato e sempre strombazzato; e risultato di mettere in evidenza la cura di una stazione, la quale tutti i giorni manderà il telegramma, in confronto di altra che non spenderà affatto così i suoi soldi e il suo tempo. La prima sarà elogiata per la sua attività e diligenza; la seconda verrà tacciata — ingrata sorte — di indolenza ed inettitudine; e ciò, purtroppo, anche dallo stesso pubblico, che ancora non sa.

Io desidererei piuttosto veder diffuse le nozioni dello sci, la conoscenza della neve, cose, queste, utili, indispensabili allo sciatore assai più che i dati incompleti o errati del Bollettino, quale oggidì si pubblica, e nozioni e conoscenza che serviranno assai meglio alla propaganda — ben necessaria — del nostro sport e dei... nostri alberghi.

Mi pare, sinora non ho che demolito questo Bollettino della Neve; e non potevo fare diversamente, avendo motivo di ritenere — come accennato — errato ed incompleto. Compilato in maniera diversa, e cioè se indicasse il vero stato di sciabilità della neve, soprattutto tenuto presente che non è possibile... sciare sui sassi, si dimostrerebbe invece utile e necessario.

Chi deve dare i dati dovrebbe essere competente di sci e di neve, e pure preciso e... coscienzioso.

Per sciare, occorre neve... sciabile. Ora, sono sciabili 20 centimetri di neve farinosa, quando s'è già formato il fondo, non lo sono 40 cm., se non vi sarà questo fondo e si toccheranno le pietre. Ciò vale specialmente, al principio della stagione,

o in quelle località ove la neve ora c'è, domani non più.

La neve può inoltre essere crostosa o dura. Ad ognuno è noto che la neve dura è sciabile, e che la crostosa, perfida, orribile, non lo è affatto, e il Bollettino non avrebbe punto da ripeterlo.

Alla prima nevicata, poi, anche di soli 20 centimetri, sull'erba, si può sciare. Non potrà, d'altra parte, il Bollettino elencare tutti i prati del luogo; dovrà lo sciatore già sapere lui e dirigersi lui dove vi sia un prato, per non andare a finire su un sasso, che gli potrà far fare una brutta caduta in avanti e gli rovinerà gli sci. E dovrà, lo sciatore, pure sapere digià, ripeto, ove c'è neve bagnata, col sole, dura il mattino.

Ecco che, anche in questi casi, il Bollettino non servirebbe a nulla. E non serve a nulla neppure, imperando le funivie, grazie alle quali la neve, diventata tutta pestata, compressa, indurita, refrattaria a qualsiasi ulteriore azione umana o atmosferica, sarà sempre la stessa, e sempre... cattiva per sciare.

Dovrà indicare, il Bollettino, dopo un scirocco, che la neve è crostosa, dato che sarà quasi certamente tale; ma chi mai... oserà pronunciare questa parola, di condanna, per il bel luogo da sci, dove la neve... è sempre ottima, farinosa... anche quando è tutta un'orribile crosta? E allora, non dico più niente; punto e basta.

Claviere, novembre 1946.

E. SANTI